



Omelia del Vescovo Domenico

Cattedrale di Verona, 20 ottobre 2023

Veglia missionaria: “Inviati a portare la pace”

(Lc 24,13-35)

“Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto” (vv.28-29). Dallo sconcerto iniziale dei due che avevano frainteso il messianismo del Rabbi di Nazaret si giunge ad una progressiva fiducia nello sconosciuto viandante che si affianca loro. Dalla incapacità di riconoscere Gesù si giunge al riconoscimento gioioso della sua presenza. Come direbbe, papa Francesco: “*C’è la confiance*”. Si intitola così l’*Esortazione Apostolica* firmata appena qualche giorno fa in occasione del 150.mo anniversario della nascita di santa Teresa di Gesù Bambino e del volto Santo: “E’ la fiducia e null’altro che la fiducia che deve condurci all’Amore”. Teresina è una delle credenti più affascinati e popolari del mondo. La sua vita fu breve, appena ventiquattro anni e semplice come qualunque altra. Di lei colpisce l’anima missionaria, fondata sulla piccola via della fiducia, che manifesta la ragion d’essere della Chiesa, al di là dei suoi frequenti fraintendimenti.

Anima missionaria fu santa Teresina, pur senza mai allontanarsi dal Carmelo di Lisieux. Perché non concepì mai la sua consacrazione a Dio senza la ricerca del bene dei fratelli. Addirittura, in prossimità della morte, non vive questo mistero rinchiusa in sé stessa, in modo autoreferenziale, ma con spirito apostolico. Prega così: “Chiedo a Gesù di attirarmi nelle fiamme del suo amore, di unirmi così strettamente a Lui, che Egli viva ed agisca in me. Sento che quanto più il fuoco dell’amore infiammerà il mio cuore, quanto più dirò: Attirami, tanto più le anime che si avvicineranno a me (povero piccolo rottame di ferro inutile, se mi allontanassi dal braciere divino) correranno rapidamente all’effluvio dei profumi del loro Amato, perché un’anima infiammata di amore non può restare inattiva” (n.12).

Una delle scoperte più importanti di Teresa al punto di essere chiamata Teresina è la sua “piccola via”, la via dell’infanzia spirituale che illustra facendo riferimento all’ascensore: “L’ascensore che mi deve innalzare fino al Cielo sono le tue braccia, o Gesù! Per questo non ho bisogno di crescere, anzi bisogna che io resti piccola, che lo diventi sempre di più”. Piccola cioè incapace di fidarsi di sé stessa e fermamente sicura delle braccia del Signore. Ciò serve a ribadire il primato della grazia di Dio, l’esigenza di un abbandono fiducioso, anche se non le sarà risparmiata l’oscurità, dentro la quale saprà mantenere la fiducia, pur “seduta alla tavola” dell’ateismo contemporaneo.

Infine, l'essere decisa nel cuore della Chiesa a vivere l'amore ci dice che cosa è in definitiva l'evangelizzazione. Niente di più, niente di meno dell'amore che prende corpo nelle pieghe della storia. A questo centro sintetico tutto va ricondotto. Per questo conclude papa Francesco: "in un tempo di ripiegamenti e di chiusure, Teresina ci invita all'uscita missionaria, conquistati dall'attrazione di Gesù Cristo e del Vangelo" (n 52).